

Trovati giacigli di fortuna fatti con la carta del Cantone. Appello della Fondazione ai consiglieri comunali

A Casa Marta ci dormono già

Lunedì il Cc di Bellinzona deciderà se concedere l'utilizzo di casa Ostini per i senzatetto: i critici ritengono eccessivo l'impegno a carico della Città

di Marino Molinaro

I senzatetto sono un'urgenza a Bellinzona? La domanda divide la politica cittadina chiamata a decidere lunedì, durante la seduta di legislativo, l'eventuale impegno a favore dell'iniziativa lanciata dalla Fondazione Casa Marta per realizzare nel decadente edificio ex Ostini, di proprietà comunale, un centro di prima accoglienza. «Che il problema richieda anche da noi una risposta efficace è un dato di fatto», risponde Luca Buzzi, presidente della Fondazione e consigliere comunale. «Non è un fenomeno eclatante, come accade nelle grandi città, ma c'è e dobbiamo occuparcene».

A riprova di quanto afferma c'è la scoperta fatta durante un recente sopralluogo nell'edificio ex Ostini, situato dietro viale Guisan, fra BancaStato e l'ex Stallone. Presenti oltre a Buzzi anche l'architetto Leonardo Modena, incaricato di progettare il recupero, e un addetto dell'Ufficio beni culturali. «Tutte le entrate erano sbarrate - annota Buzzi - e in un pannello abbiamo notato un pertugio attraverso cui una persona poteva passare a malapena». All'interno, posati per terra, c'erano alcuni sacchi blu, quelli usati dal Cantone per raccogliere la carta ricicla-

bile. Un giaciglio improvvisato per ospitare una o due persone, sul quale trascorrere la notte con un tetto sulla testa e al riparo da sguardi indiscreti. «Questa scoperta - conclude Buzzi - ci fa dire che situazioni simili sono sicuramente presenti in altri edifici abbandonati. Un problema cui intendiamo dare una risposta concreta».

'Aspetti finanziari enfatizzati'

La politica, dicevamo, è divisa. Il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione propende per il no e lunedì il plenum dirà se avrà un seguito. Per convincere i consiglieri su bontà del progetto e sostenibilità finanziaria per la Città, il Consiglio di fondazione ha inviato loro una lettera nella quale sostiene che le argomentazioni della maggioranza siano in parte contraddittorie ed enfatizzano eccessivamente gli aspetti finanziari "che invece risultano ridotti se si pensa all'investimento che dovrebbe fare il Comune per un progetto analogo". Peraltra, ricorda la Fondazione, il Consiglio di Stato già nel 2009 auspicava la realizzazione di un centro di accoglienza a Bellinzona. Inoltre il Comune "con questa operazione si toglie la responsabilità di un rudere che gli crea solo problemi, guadagnandosi una ristrutturazione di diversi milioni". Il rapporto di maggioranza, si legge nella lettera, "dimentica poi di segnalare che il contributo a fondo perso di 200'000 franchi corrisponde a quanto già stanziato dal Cantone per la

demolizione dello stabile al momento della permuta di terreni col Comune". Demolizione accordata ma mai attuata. "Nel frattempo l'edificio è stato inserito nei beni da tutelare che ne impedirà la demolizione e sembra quindi logico che i soldi siano utilizzati quale contributo al restauro".

Quanto al mancato incasso, proposto dal Municipio, dell'indennità per il diritto di superficie pari a 750mila franchi, "nello stato fatiscente attuale l'edificio, senza un grosso investimento che il Comune non è ora in grado di fare, non porterà comunque nessuna entrata nei prossimi anni, ma solo oneri per la conservazione e la responsabilità civile". E alla critica secondo cui la struttura risulterebbe sottodotata, la Fondazione difende la propria impostazione e filosofia: "Un lavoro serio di presa a carico e di accompagnamento si può fare solo in piccole strutture dove le persone non trovano solo un dormitorio, ma vengono seguite per trovare delle soluzioni, pianificando volta per volta con loro gli obiettivi da raggiungere". Al proposito Casa Marta si avvarrà dell'esperienza e della collaborazione del gruppo che da oltre 10 anni gestisce un'analogo struttura a Mendrisio. Infine, a proposito del finanziamento, la Fondazione assicura di aver ricevuto la donazione di 800'000 franchi e, una volta approvato il progetto e ottenuto la licenza di costruzione, si adopererà per raccogliere altre donazioni "che permetteranno di relativizzare l'onere ipotecario di 1,8 milioni".



I sacchi azzurri del Cantone usati come materasso

ARCHITETTO MODENA

IL DIBATTITO

Casa Marta, e i nostri figli?



di Rocco Taminelli, già consigliere comunale Ppd di Bellinzona

Un paio di settimane fa alla scuola dell'infanzia frequentata dal nostro ultimo figlio non funzionava l'impianto di riscaldamento. Niente di grave, non faceva ancora troppo freddo e, tempo poche ore, sono stati accesi degli apparecchi elettrici di fortuna. Il salone dove i bambini mangiano, a quattro classi insieme in quello che di fatto è un atrio, è rimasto freddo; ma un po' di freddo fortifica. Comunque non bisogna preoccuparsi: era tutto previsto, si trattava di un intervento di ristrutturazione che per motivi sconosciuti non ha potuto essere programmato durante le vacanze estive. Da tempo si dice che la scuola dell'infanzia dovrebbe essere demolita e ristrutturata, ma per

ora non rientra nelle priorità e comunque non ci sono i mezzi finanziari. Se pensate che la scuola dell'infanzia Nord è vecchia e fatiscente, non avete ancora visto le scuole elementari Nord. Meritano una visita. Una mozione votata anni fa per cambiare almeno i serramenti e cercare di non sprecare troppo gasolio è rimasta ignorata perché non rientra nelle priorità - in barba al brand città dell'energia - e mancano i fondi. È notizia di alcuni giorni or sono che, siccome le cose sono andate meglio del previsto, il disavanzo della Città di Bellinzona è stato di 'soli' 1,9 milioni. Di fatto la Città ha un disavanzo strutturale di almeno 1,5 milioni all'anno. Sempre che si

riescano a rispettare i piani finanziari. Lunedì il Consiglio comunale della capitale deve decidere se concedere un credito di oltre un milione a una fondazione di dubbia consistenza finanziaria per adibire Casa Marta, che si trova di fronte alla scuola dell'infanzia e a circa 100 metri dalle scuole elementari Nord, a rifugio per il Movimento dei senza voce. Di fatto servirà principalmente ad accogliere i cosiddetti incollocabili, ossia coloro che, a causa di disturbi antisociali o borderline, non riescono ad adattarsi a soggiornare in altre strutture. Alcuni di questi, sino ad alcuni mesi or sono, hanno soggiornato nelle pensioni adiacenti al quartiere San Giovanni, assicurando allo

stesso la sua buona dose di microcriminalità, anche violenta. Giustamente una società evoluta deve dare rifugio anche a queste persone; per una giusta preoccupazione di razionalizzazione è anche sensato che queste vengano concentrate in una sola struttura. Decisamente meno sensato è metterle a contatto o quasi con i nostri figli più giovani.

Vi è poi da chiedersi se è sensato che la Città spenda oltre un milione, quando non ci sono nemmeno i fondi per mettere a disposizione dei nostri figli strutture scolastiche degne di questo nome, andando per di più a sacrificare uno dei suoi terreni più pregiati, situato in pieno centro.